

Suggerite sinergie tra Udine e Trieste

## L'Università resta senza le risorse

I parlamentari: tagli confermati

### Udine

Il decreto del ministro Tremonti passerà senza correttivi e la scure taglia-fondi si abatterà senza pietà sul sistema universitario.

È l'amara conclusione emersa dall'incontro fra il Senato accademico dell'università di Udine e i parlamentari della regione che si è tenuto ieri a Palazzo Florio, a Udine. La riunione blindata è durata più di due ore, ma non è stata trovata nessuna ricetta per salvare il futuro bilancio dell'ateneo. A farsi portavoce della crisi dell'università con il ministro Tremonti sarà il senatore leghista Mario Pittoni, membro per altro della commissione Istruzione a Palazzo Madama.

«La situazione economica del Paese è critica - ha affermato - il decreto passerà, quindi bisogna pensare alle fasi successive». Pittoni promette di parlarne direttamente con il ministro, sottolineando che in questo momento l'ateneo udinese è «sotto i riflettori in quanto guidato da un rettore donna». Fra le strade

alternative ai correttivi che non possono ormai essere applicati, Pittoni suggerisce di fare «massa critica fra le piccole università che funzionano bene».

Una prima risposta per superare la crisi sembra dunque l'integrazione fra l'ateneo udinese e quello di Trieste su questo punto è d'accordo anche il senatore Ferruccio Saro (Pdl), contrario a doppioni fra le due università: «La concorrenza sul territorio non ha senso. È ancora presto per parlare di ateneo unico, ma è tempo di avviare una fase di collaborazione e costruire un progetto unitario. Questo è un passo importante, alternativo ai correttivi che farebbero saltare gli equilibri finanziari».

Questa situazione per Saro apre la strada a spazi di riflessione: si potrebbe pensare alla realizzazione delle fondazioni private «per cui servono impegni pluriennali e per le quali la Regione potrebbe essere un soggetto fondamentale», la stessa Regione che, secondo Saro, potrebbe rivendicare maggiori funzioni in materia universitaria sbloccando più finanziamenti, «a volte - ha concluso - la riduzione delle risorse offre

spazio alla creatività e alla razionalizzazione».

Il senatore azzurro non risparmia nemmeno un affondo al connubio tra università e politica: «L'università deve ri-

tornare autonoma rispetto alle istituzioni» ha sostenuto chiamando in causa l'ex rettore Furio Honsell «che ha gestito l'ateneo per farsi pubblicità».

Più pratica è l'indicazione data dal deputato dell'Italia dei Valori, Carlo Monai, che ha definito il decreto Tremonti «una manovra realizzata in sette minuti che taglia i fondi in maniera indiscriminata, di cui non si riesce a cogliere la strategia». Monai si dichiara sfiduciato sulla salvezza degli atenei e oltre alla battaglia parlamentare ritiene necessario mobilitare le piazze: «Se il Palazzo è sordo ai bisogni della comunità, questa deve far sentire la sua voce».

**Lisa Zancaner**

Altri servizi  
nella cronaca regionale